

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'AVVENIRE ITALIA BOLOGNA

5 MAR. 1958

de Madala



emore sinistro. Lo
li 15 giorni.

Tiepidi applausi per "Bertoldo, di Dursi"

(N. B.) Non sono mancati gli applausi alla novità di Massimo Dursi « Bertoldo a corte », presentata al Teatro Comunale dalla compagnia del Teatro Stabile città di Torino. Ma sono stati applausi in complesso tiepidi, che non hanno nascosto quella punta di delusione sopravvenuta nel pubblico dopo il confronto fra l'effettivo valore dell'opera e la pubblicità ad essa fatta. Bertoldo, questo Bertoldo, è stato il primo personaggio a passare sul palcoscenico del Comunale senza suscitare entusiasmi, senza provocare un brivido, un'emozione, un applauso a scena aperta. In questo senso ha riscosso più simpatia ed adesione, per esempio, una pur discutibilissima compagnia di dilettanti.

E' pur vero che non è l'applausometro a fare l'arte. Ma non sarebbe giusto asserire che questa freddezza d'un pubblico dal gusto solitamente fine manchi di motivo e giustificazione.

Il « Bertoldo » di Dursi non ha convinto e trascinato per la lentezza del suo ritmo, la prolissità delle scene, il ricorso ad elementi d'effetto per puntellare una struttura debole dall'interno. Attorno alle poche sapide battute di Bertoldo, però, lo più tratte dal famoso libro del Della Croce, c'è un lavoro preparatorio di frasi, d'interventi didascalici che invece di rendere preziosa l'arguzia del personaggio la soffocano. Si direbbe quasi che il Dursi abbia creduto di rendere più preziosa la perla verniciando la conchiglia.

Non si è mai visto un impegno tanto massiccio di mezzi scenici e d'espediti per dare colore ed interesse ad una materia che altrimenti sarebbe apparsa troppo machinosa. Ma il ricorso a canti, pantomime e monodie di flauto non ha por-

tato qualcosa di risolutivo; i difetti dell'opera sono tuttavia emersi. Poiché, infatti, non c'è stata la forza della musica, la suggestione del balletto né l'ingegnosità della coreografia. L'azione sbriciolata, espressa a singulti, ha tuttavia permesso di apprezzare il valore di campione della libertà attribuito ad un Bertoldo non tanto furbacchione quanto intelligente e colto assertore di valori oggettivi. Un Bertoldo martire che pur di non tradire la sua libertà dagli uomini e dal male giunge fino alla morte.

Il regista De Bosio ha profuso talento ed energia nel tentativo di dare un ritmo scorrevole alla commedia senza trovare sempre convinzione da parte degli interpreti. Fra i quali Vittorio Sanipoli ha dimostrato esperienza e maestria. Ma è sopra tutti emerso Checco Rissone, felicissimo nei toni, incisivo e sicuro negli effetti. Anche la Sammarco ha saputo conferire profonda umanità al suo personaggio. Ottimi, benché agevolati dal fatto d'essere alle prese con personaggi ch'erano maschere, dalla psicologia dai caratteri semplici e costanti, sono stati Pinna Cei, il bravo Luigi Vannucchi, Cesco Ferro, Vincenzo De Toma e Rebergiani.